



Numero: 15

LA CAMPANA

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

ci apprestiamo a vivere la Santa Quaresima 2026, un tempo profondo di grazia e di conversione.

La Quaresima ci chiama a metterci in cammino, un cammino scandito da momenti di preghiera più intensa, di ascolto della Parola di Dio e di carità.

PREGHIERA: dedichiamo più tempo all'incontro con il Signore sia individualmente che comunitariamente.

Ricordo la Pia pratica della Via Crucis tutti i venerdì di quaresima che terminerà con una breve catechesi sulla Chiesa, come ci ha suggerito il nostro Vescovo nel suo piano pastorale. Possiamo anche riscoprire la bellezza dell'adorazione Eucaristica tutti i sabati di quaresima dalle ore 9 alle ore 12 con la possibilità di accostarci anche al Sacramento della Confessione.

DIGIUNO: non è solo privarsi del cibo (digiuno e astinenza dalle carni il mercoledì delle ceneri e al venerdì santo e astinenza dalle carni tutti i venerdì di quaresima) ma anche rinunciare a tutto ciò che ci distrae da Dio e dagli altri. Possiamo esercitarci nel distacco eccessivo uso dei social media, dalla televisione o da qualsiasi altra abitudine che ci allontana dal vivere pienamente l'essenzialità della fede.

ELEMOSINA: la carità vissuta concretamente si traduce in gesti di attenzione verso chi è nel bisogno. Un'opera concreta che ci vogliamo assumere come comunità è l'aiuto ai ragazzi della strada dell'Ecuador, un'opera intrapresa dal nostro Don Ivano.

Vi invito a partecipare numerosi agli appuntamenti comunitari, certo che il Signore opererà meraviglie in ciascuno di noi. Affidiamo il nostro cammino alla Madonna Assunta, nostra Patrona, perché ci accompagni in questa Quaresima e ci conduca gioiosi alla luce della Pasqua.

Un'abbraccio.

Don Cesare

APPUNTAMENTI QUARESIMA

MERCOLEDÌ 18 LE SACRE CENERI

ORE 17:30 Santa Messa e imposizione delle ceneri

ORE 21 Liturgia penitenziale e imposizione delle ceneri

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

ORE 21 Celebrazione comunitaria della Via Crucis con catechesi quaresimale

TUTTI I SABATI DI QUARESIMA

"LE GIORNATE EUCARISTICHE"

ORE 9 Esposizione di Gesù Eucarestia

ORE 9:30 - 12 Adorazioni personali

ORE 12 Recita dell'Angelus e Benedizione Eucaristica



Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di febbraio 2026

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi
Danila Campagnoli; Claudio Pasturenzi; Cristiana Franza
Mariagrazia Strada; Tullio Albini;

Il ruolo di Giuda nel piano di Dio

Il cardinale Gianfranco Ravasi, teologo, ebraista, e biblista autorevole, ci aiuta a fare luce su una delle figure più controverse del Vangelo.

Giuda incarna un paradosso. Nella visione teologica, il discepolo che tradisce ci pone davanti al nodo complicato di due libertà: la sua, individuale, e quella di Dio. Un Dio che interviene nella Storia e nel mondo affinché si adempia la prospettiva della redenzione, ma che al contempo ha creato l'uomo libero.

Chi era Giuda? Un uomo sulla trentina, tendenzialmente coetaneo di Gesù. Secondo la versione maggiormente condivisa, l'appellativo **"Iscriota"** deriverebbe dalla provenienza dal **villaggio di Kariot**, nella Palestina meridionale. Secondo un'altra interpretazione, sarebbe la deformazione del termine **"sicario"**, cioè un ribelle alla dominazione romana (portatore di *"sica"*, il pugnale). Ancora, *"ish-karja"* designerebbe invece un *"uomo della falsità"* o più oscuramente un *"tintore"*. Va notato che nella narrazione evangelica Giuda è l'unico tra gli apostoli a non provenire dalla Galilea, **il solo originario della Giudea**.

Il Vangelo di Giovanni ci dice che all'interno della comunità apostolica, Giuda teneva la cassa del gruppo, ricopriva il ruolo importante di **economo**, di tesoriere, colui che doveva gestire le eventuali donazioni da destinare ai poveri.

Proprio nell'adempiere a questa funzione, Giuda muove un'argomentazione a proposito del costo del balsamo con cui Maria, sorella di Lazzaro, ha profumato Gesù, che avrebbe potuto essere invece devoluto ai poveri. Ma Giovanni precisa subito: *"Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro"*, sottolineando quindi l'**ipocrisia** di Giuda.

I Vangeli non ci forniscono dettagli sul patto tra Giuda e i sacerdoti per tradire Gesù, ma ci informano che esso avvenne in cambio di denaro. Matteo quantifica il prezzo nelle celebri **trenta monete d'argento** (forse un rinvio ad un passo del profeta Zaccaria), cifra però abbastanza irrisoria per costituire un valido movente. Uno dei moventi possibili potrebbe invece essere la delusione dal constatare che il ruolo messianico di Gesù non avrebbe avuto risvolti politici o di potere.

Ancora, Giovanni scrive che *"Satana entrò in lui"* mentre Giuda era seduto con Gesù all'Ultima Cena. Ma, come diceva Dario Fo, *"non è sempre tutta colpa del diavolo"*. Qui entra in gioco la questione della **libertà**. **La figura di Satana è quella del tentatore**; anche Cristo è tentato da Satana e rifiuta le sue lusinghe, Giuda è invece colui che ha consapevolmente accettato la tentazione. Ci si potrebbe chiedere come mai Satana e i sacerdoti avessero scelto proprio lui. Era forse un soggetto più **debole** degli altri, che si sarebbe prestato meglio a quella manovra? Avevano raccolto informazioni infiltrandosi nel gruppo degli apostoli? Di certo Giuda viene **strumentalizzato** e si rende successivamente conto di essere stato usato. In Matteo, Giuda si ripresenta infatti dai sacerdoti dopo l'arresto in preda al rimorso, ma quelli lo scaricano: *"A noi che importa?"*. E Giuda si impicca.

Mentre negli *"Atti degli Apostoli"* gli viene riservata una morte più atroce. Giuda *"precipitando in avanti, si squarciò e si sparsero fuori tutte le sue viscere"* (forse un rimando a un passo biblico del Libro della Sapienza circa il destino dei malvagi).

Ma **non c'è solo il tradimento di Giuda**. Gli apostoli stessi, assaliti dalla paura, abbandonano Gesù e fuggono: Pietro stesso lo rinnega, anche se poi se ne pentirà. La comunità delle origini era fortemente **umana, fragile**, anche dinanzi alla Resurrezione, che li coglie increduli.



Nelle ultime frasi del Vangelo di Matteo si dice che dinanzi al Cristo risorto i discepoli si prostrarono, ma che “*Essi dubitarono*”.

Ancora, il racconto dei Vangeli inserisce il tradimento di Giuda nel **piano di Dio che stava per compiersi**. Nel Vangelo di Matteo, durante l’ultima Cena, Gesù annuncia infatti: “*Uno di voi mi tradirà. [...] Colui il quale ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell’Uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’Uomo viene tradito: sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!*” e in quello di Giovanni “**Si deve adempiere la Scrittura: colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno**”. Giuda uscì, “*ed era notte*”. **Giuda affonda in questa tenebra**, che va ben oltre la notte che sta per iniziare.

La morte atroce di Giuda funge da sigillo ad una vita di **disillusione e delusione**, legata ad una **falsa immagine di Gesù**. Pur non venendo meno la sua libertà e responsabilità individuale, **anche Giuda avrebbe potuto non essere escluso dal perdono** per effetto dell’immensa misericordia del Signore, se solo avesse fatto penitenza.

È attraverso l’oscurità del tradimento e della morte di Cristo che si compie la fecondità della redenzione e dell’amore di **Gesù, sempre pronto a perdonare i nostri errori, “fino a settanta volte sette”**.

La mistica Santa Caterina da Genova affermava di aver ascoltato in visione un Cristo sorridente dirle: “*Se tu sapessi quel che io ho fatto per Giuda!*”. Don Primo Mazzolari in una famosa predica parlava di Giuda come di “**Prediletto di Gesù e nostro fratello**”.

La riflessione sulla figura di Giuda ci invita a **seguire la luce di Gesù con forza e determinazione**, sapendo riconoscere e allontanare le sirene delle illusioni e della falsità, senza **mai disperare nel perdono di Dio**.

Prete di casa nostra (Don Giovanni Poggio)

*Riprendiamo la rubrica dedicando spazio a ricordi, aneddoti e testimonianze di sacerdoti che sono passati nella nostra parrocchia. In questo numero vogliamo ricordare **Don Giovanni Poggio**.*

Don Antonio (Giovanni) Poggio nasce a Brignano (allora separato da Frascati) il 2 giugno 1911. Entra nel seminario diocesano nel 1923, nel 1935 viene ammesso al diaconato ed è ordinato sacerdote il 6 giugno 1936.

Fino al 1942 ricopre la carica di Pro Cancelliere nella curia vescovile. Nel 1944 prende possesso della parrocchia di Santa Maria Canale, parrocchia che lascia nel 1949 per diventare prevosto a Lungavilla, succedendo a mons. Carlo Angeleri e qui rimane fino al dicembre 1963, quando viene trasferito a Viguzzolo e vi resta fino alla morte, avvenuta il 30 ottobre 1976, in seguito a grave malattia che lo attanagliava da tempo.

Raccogliamo di don Poggio alcune note trovate su un'edizione de Il Popolo (7 novembre 1976): *i funerali svoltisi lunedì pomeriggio hanno visto una folla immensa e commossa di parrocchiani, conoscenti e sacerdoti. Rimarrà nel ricordo. Il suo zelo, il suo candore, la sua totale disponibilità agli altri, il suo agitarsi arruffato ne facevano un personaggio caro e pittoresco. La sua fede che trasportava le montagne, il suo profondo spirito di preghiera, la sua obbedienza incondizionata ai superiori, la sua carità sorridente facevano vedere in lui il vero sacerdote di Dio.*

Proseguiamo con questo ricordo, tra il serio e il faceto, riportato in Memorie di sabbia di don Teo Marchini, nel capitolo dedicato a don Poggio: *... la sua attività, la sua confusione, il suo disordine, il suo zelo, i suoi ritorni con prediche sul peccato, con qualche precisazione ingenua e inutile (“quando parlo dell’uomo intendo abbracciare anche tutte le donne”), i suoi ritardi a cena, il suo addormentarsi sul piatto, la sua minestra sempre riscaldata e stracotta continuarono ad essere i corsi ed i ricorsi della sua esistenza votata alle anime...*

Nella nostra parrocchia rimase 14 anni (dal 1949 al 1963): il 1° gennaio 1952 fu tra gli animatori del primo presepe vivente lungavillese. Sotto il suo ministero si ricordano l'affrescatura della chiesa, l'edificazione e la realizzazione



dell'attuale piazza del Sacro Cuore, ricavata dallo spazio creatosi in seguito all'abbattimento della vecchia canonica e dei rustici parrocchiali contigui alla chiesa (note prese dal libro "DA CALCABABBIO A LUNGAVILLA" a cura di Luigi Gabba e Graziano Paesotto).

Alcuni nostri parrocchiani ben ricordano il caro don Poggio, sempre presente, insieme alla sorella Maria, alle manifestazioni sportive dell'Upol calcio, indaffarati ad offrire bibite e gelati.

Altri ricordano le caramelle, i ghiaccioli, i gelati portati dalla signora Maria ai ragazzi dell'oratorio, avvisando dell'imminente arrivo del parroco, fratello amato, accaduto e seguito quotidianamente.

Caratteristica la sua rumorosa motoretta, che usava per spostarsi nei paesi limitrofi: singolare il racconto di quando, bloccato al passaggio a livello della stazione per l'arrivo del treno, nell'attesa, si fosse appoggiato ed addormentato sulle sbarre...

Un prete sicuramente di altri tempi, forse difficile da capire oggi, ma portatore di fede e di dedizione alla sua comunità.



Alla fine di ogni esposizione, ribadiamo l'invito ai nostri lettori nel voler segnalare ricordi, aneddoti e testimonianze di sacerdoti che, per periodi più o meno lunghi e per mansioni più o meno rilevanti, hanno lasciato traccia nella nostra Parrocchia. Di volta in volta, li pubblicheremo su "La Campana".

=====

La simbologia dell'uovo nel Cristianesimo

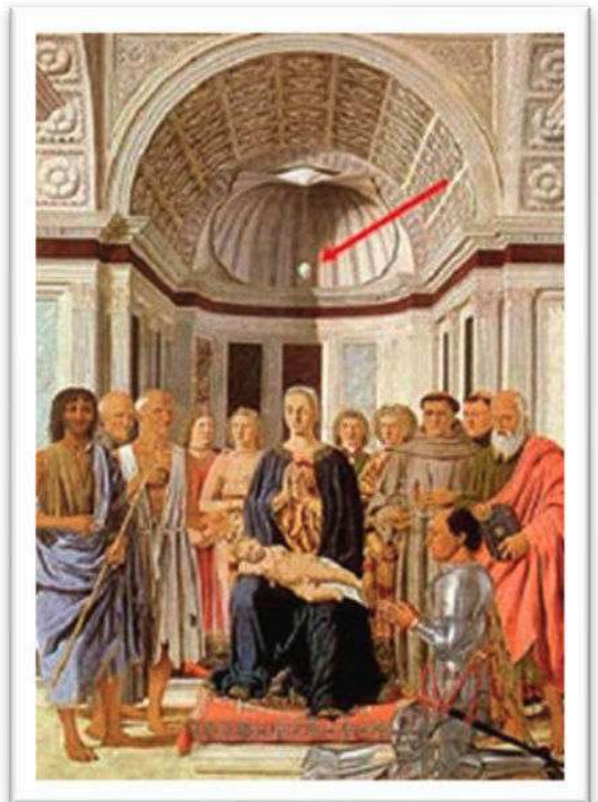
Già 3000 anni fa, i persiani consideravano l'uovo di gallina il **simbolo della natura che si rinnova** e un segno di buon augurio.

Per tale motivo, la tradizione cristiana ha associato l'uovo alla **Resurrezione di Cristo, al suo sconfiggere la morte e tornare alla vita**. Secondo un'antica tradizione, **Maria Maddalena**, tornando dal Santo Sepolcro vuoto, incontrò Pietro che non le credette: disse a Maddalena che le avrebbe creduto solo se le uova che portava con lei in un cestino si fossero colorate di rosso, cosa che accadde immediatamente. Da allora, alla fine di ogni **messaggio pasquale**, venivano donate ai fedeli delle **uova dipinte di rosso**. Anche durante il Medioevo, uova sode dipinte a mano venivano servite durante il pranzo pasquale e donate ai servitori.

Nella **Pala di Brera (Sacra Conversazione)** di **Piero della Francesca**, che raffigura la Madonna in trono, attorniata da angeli e santi, con le mani giunte verso Gesù Bambino addormentato sul suo grembo, è ritratto un **uovo di struzzo** appeso al culmine della cupola sullo sfondo, che sembra fluttuare sulla testa di Maria.

L'uovo è un complesso **richiamo al dogma della verginità di Maria**. Porre un uovo sopra Maria e il Bambino allude alla **rigenerazione del creato alla fine dei tempi, in virtù della Redenzione compiuta da Cristo e inaugurata dall'Incarnazione**.

In numerose chiese dell'Abissinia e dell'Oriente cristiano-ortodosso viene spesso appeso nel catino absidale un uovo, come segno di vita, di nascita e rinascita.



Pellegrinaggio ad Assisi e Cascia

(3/4/5 novembre 2025: cronaca del nostro pellegrinaggio giubilare)

Il pellegrinaggio non è una semplice gita, ma un “esercizio del cuore”, questo abbiamo imparato in questo anno giubilare e la nostra comunità si è rimessa in strada seguendo le orme di due giganti della fede: **Santa Rita** e **San Francesco**.

Il 3 novembre di buon mattino ci siamo ritrovati per la partenza verso l'ultima tappa del nostro anno giubilare. Un itinerario che ci ha portato nel cuore verde dell'Umbria, tra vette scoscese e vallate mistiche, per riscoprire il senso della nostra chiamata.

La nostra prima tappa è stata **Roccaporena**, un piccolo borgo che custodisce un patrimonio spirituale e culturale di immenso valore. Per chi intraprende un pellegrinaggio verso la santità, una sosta a Roccaporena rappresenta un momento di riflessione, rinnovamento e connessione profonda con le radici della fede.

Roccaporena è conosciuta in tutto il mondo come il luogo di nascita di Santa Rita da Cascia, la Santa delle cause impossibili. Visitare questa località ci ha permesso di immergerci nell'atmosfera di spiritualità che ha accompagnato la vita della santa, esempio di fede, umiltà e perdono. La casa natale di Santa Rita, oggi aperta al pubblico, è un simbolo di semplicità e devozione nonché luogo di approfondimento dei valori che hanno plasmato la vita della Santa.



Il cuore pulsante di Roccaporena è il Santuario dedicato a Santa Rita, meta di milioni di devoti ogni anno. La chiesa, con la sua architettura sobria e accogliente, custodisce reliquie e opere d'arte. Una sosta qui per pregare, accendere una candela e chiedere intercessioni, trovando conforto e speranza in un luogo che trasmette pace e serenità e poi ci rimettiamo in viaggio.

Lasciata Roccaporena ci dirigiamo alla volta di **Cascia**: il luogo dove l'impossibile diventa quotidiano.

Nel cuore dell'Umbria, tra dolci colline e paesaggi incantati, questo borgo ci accoglie con il suo patrimonio di storia, fede e spiritualità. Affrontando una faticosa salita fatta da scalinate che sembravano non finire mai, giungiamo alla **Basilica di Santa Rita** simbolo indiscusso di Cascia, una magnifica chiesa che custodisce le spoglie della Santa tra le più amate in Italia. All'interno, si possono ammirare opere d'arte venendo avvolti da un'atmosfera di profonda devozione.



L'architettura moderna della Basilica, con i suoi affreschi luminosi e le decorazioni che richiamano il miracolo della rosa e del fico, funge da ponte tra fede e mistero. La cupola sembra quasi un abbraccio che raccoglie il pianto dei pellegrini per trasformarlo in speranza. Proprio qui abbiamo partecipato alla S. Messa.

La cappella che conserva il suo corpo è meta di pellegrini desiderosi di chiedere grazie e di trovare conforto nella fede, anche noi davanti all'urna di Santa Rita, abbiamo deposto le nostre "spine" personali: fatiche familiari, malattie, preoccupazioni. La "Santa degli Impossibili" ci ha ricordato che la vera pace nasce dal perdono.

Accanto alla basilica si trova il **Convento**, dove Santa Rita visse e pregò. Il chiostro e le celle delle monache trasmettono un senso di pace e spiritualità che si traducono in un'esperienza di riflessione e preghiera.

Per i credenti, Cascia rappresenta molto più di un semplice luogo di visita. È un simbolo di speranza, di perseveranza e di fede incrollabile. Santa Rita incarna la fiducia nel potere della preghiera e della bontà umana. La sua vita, segnata da sofferenze e prove, è un esempio di come la fede possa aiutare a superare le difficoltà e a trovare conforto anche nelle situazioni più difficili.

Si è fatta sera ed è giunta l'ora di riprendere il nostro cammino: destinazione **Assisi**.



Mano a mano che ci avviciniamo alla città del Poverello, il paesaggio si fa più dolce, preparando l'anima alla "perfetta letizia".

Assisi non è solo una città, è uno stato dello spirito e questa è una sensazione che ci accompagnerà per la durata del pellegrinaggio. Incastonata tra le verdi colline dell'Umbria, è molto più di un borgo medievale; è un faro di spiritualità e un luogo sacro che richiama milioni di fedeli da ogni angolo del mondo.

La sua importanza per la cristianità è inestricabile, legata indissolubilmente alle figure di San Francesco e Santa Chiara, che qui hanno vissuto, pregato e diffuso un messaggio universale di pace, amore e fraternità.

Giunti a destinazione prendiamo possesso delle camere in struttura e dopo la cena ci ritiriamo per il meritato riposo, già pensando alla giornata che seguirà. La struttura in cui alloggiamo è vicinissima alla Basilica di Santa Maria degli angeli da dove avrà inizio il nostro cammino in Assisi.

In attesa della celebrazione della S. Messa ne approfittiamo per visitare la Basilica: uno dei santuari più importanti della cristianità. Non è solo un monumento imponente, ma uno "scrigno" che racchiude il cuore pulsante del francescanesimo.



Appena fuori le mura di Assisi, la **Basilica di Santa Maria degli Angeli** custodisce la celebre **Porziuncola**, una piccola chiesetta (misura circa 4 metri per 7) situata oggi all'interno della maestosa Basilica ed è di una bellezza che lascia senza fiato.

Appena fuori le mura di Assisi, la **Basilica di Santa Maria degli Angeli** custodisce la celebre **Porziuncola**, una piccola chiesetta (misura circa 4 metri per 7) situata oggi all'interno della maestosa Basilica ed è di una bellezza che lascia senza fiato.

La cappella fu la prima dimora di San Francesco e dei suoi frati. Questo è il luogo dove il Santo ha percepito in modo più profondo la sua missione e dove ha avuto inizio l'ordine francescano. La Porziuncola è un simbolo tangibile dell'umiltà e della devozione, un luogo in cui i fedeli possono sperimentare un senso di ritorno alle origini del francescanesimo.

E' considerata un luogo unico al mondo: fu una delle tre chiese che Francesco restaurò personalmente dopo aver udito il comando del Crocifisso di San Damiano ("Va' e ripara la mia Chiesa"). Nonostante appartenesse ai monaci benedettini, Francesco la scelse come dimora per sé e per i suoi primi compagni, facendone il centro operativo del suo movimento. E' stata testimone dei momenti più importanti della vita del Santo:

- fu qui che Francesco ricevette i primi seguaci e diede inizio all'Ordine dei Frati Minori
- fu qui che Chiara d'Assisi, nel 1212, ricevette l'abito religioso da Francesco, dando inizio alla storia delle Clarisse
- fu qui che Francesco volle essere riportato per morire sulla nuda terra il 3 ottobre 1226.

Oggi, chi entra nella Basilica di Santa Maria degli Angeli vede questa minuscola chiesetta isolata e protetta sotto l'immensa cupola del Cinquecento, che crea un contrasto visivo molto potente tra l'umiltà delle origini e la grandezza della Chiesa universale.

[...continua nel prossimo numero...](#)

REGISTRO PARROCCHIALE

Pubblichiamo in questo numero del nostro bollettino parrocchiale tutti coloro che nell'anno 2025 hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima e per quelli che sono tornati nella casa del Padre



HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Gianfilippo Ardea	Beccaria Raffaele	Lubello Santiago	Ghamo Achille
Grandola Nicolas	Bertino Liam Agatino	Carmelo Azzurra	Macri Angelica
Lucenti Joele	Lucenti Nicolò	Così Thomas	Castellari Maurizio
Prunaru Victor	Gilardenghi Gabriel	Di Fine Alisia	Piccola Pietro Giacomo

*Sono diventati cristiani, figli di Dio
e fanno parte della grande famiglia che è la Chiesa*



HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

Angelino Linda	Bianco Aurora	Carena Greta	Chinelli Diamante
Civiletto Davide	Crivelli Gaia	Così Gioele	Dal Pan Lea
Leone Greta	Magazzù Gabriele	Michelan Lorenzo	Mirabile Francesca
Ngo Amelia	Palazzo Federico	Quaglini Arianna	Quaglini Benedetta
Sirimarco Giovanni	Taverna Mattia	Villa Aida	Viotti Maichol

*Per la prima volta hanno ricevuto Gesù Eucaristia nel loro cuore e
hanno partecipato in forma piena alla celebrazione della Santa Messa*



HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Astuto Edoardo
Bonini Noemi
De Filippis Marco

Belloli Mia
Colnaghi Alessio
Pasotti Leonardo

Belloli Tea
Corsaro Gabriele
Ricco Matteo Francesco

Bianchi Nicolò
Crivellari Emma Roberta
Villa Cristiano

*Sono diventati adulti nella fede per dare a tutti
testimonianza di Gesù Cristo al mondo*



HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

De Cicco Raffaele e Gligor Roxana Alexandra

Hanno unito il loro amore in Chiesa davanti a Dio

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



Albertin Roberto
Cipriani Anna
Coccia Giuseppe
Forni Virginio
Gianfilippo Giuseppe
Montagna Giancarlo
Laurenti Rosa
Scalzo Gina
Rosolin Gianfranco
Taverna Manuela

Aglieri Giuseppina
Crivellari Fernando
Corti Liliano
Gatti Augusto
Gengerbac Ursula
Montecalvo Saverio
Lanati Renata
Porcelluzzi Raffaele
Sforzini Emilio
Vasini Gualtiero

Arcieri Ida
Cassola Sandrina
Mirabello Silvano
Gabetta Giampiero
Gilardenghi Gino
Limadori Massimo
Corti Carla
Pelizza Adriana
Montagna Ferruccio
Portesani Barbara

Brigada Luisa
Cagnoli Maria Teresa
Dacatra Giancarlo
Gianfilippo Salvatore
Grassi Maria
Losi Maurizio
Maccagni Maria Antonietta
Quaglini Dina
Tizzoni Laura
Vella Elena

*Hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno
e sono nelle braccia del Padre. Dona a loro, o Signore, l'eterno riposo nel tuo regno di Luce e di Pace*

CALENDARIO PARROCCHIALE

FEBBRAIO

MERCOLEDÌ 18

- ORE 17:30
- ORE 21

LE SACRE CENERI - INIZIO DELLA QUARESIMA

Santa Messa e imposizione delle ceneri
Liturgia penitenziale e imposizione delle ceneri

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

- ORE 21 Celebrazione comunitaria della Via Crucis con catechesi quaresimale

TUTTI I SABATI DI QUARESIMA "LE GIORNATE EUCARISTICHE"

- ORE 9 Esposizione di Gesù Eucarestia
- ORE 9:30 - 12 Adorazioni personali
- ORE 12 Recita dell'Angelus e Benedizione Eucaristica

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione

TUTTI I SABATI DI QUARESIMA

A PARTIRE DA DOMENICA 8 MARZO

ORE 9:30 - 11:30

DURANTE LE SANTE MESSE DELLE ORE 8 e 11